

# Risparmi nell'economia reale

## I soldi dei Piani di risparmio per far crescere ancora l'Aim

Pronto un decreto per aumentare dal 2 al 3,5 per cento la soglia minima nel portafoglio dei Pir da destinare al listino delle società più giovani quotate alla Borsa di Milano

**MARCO SCOTTI**

■ Agile, dinamico, efficace ed efficiente. L'Aim "settebellezze" sembra sempre sul punto di spiccare il definitivo volo per diventare uno strumento di reperimento dei capitali per le Pmi che garantisca ritorni interessanti agli investitori e nuova liquidità alle aziende smaniose di crescere. Che cosa manca, dunque, per diventare grande? C'è, in effetti, un convitato di pietra che rallenta il processo: i Pir. Intendiamoci, non nel senso che i Piani individuali di risparmio siano un ostacolo alla crescita ma perché una loro revisione, che innalzi la quota di investimento da destinare al mercato dell'Aim, sarebbe un autentico toccasana. Per fortuna, se ne sta parlando concretamente, negli uffici della maggioranza di governo: ma con i chiari di luna delle ultime settimane, il rischio che la riforma passi tra i dossier secondari è forte. E sarebbe un guaio.

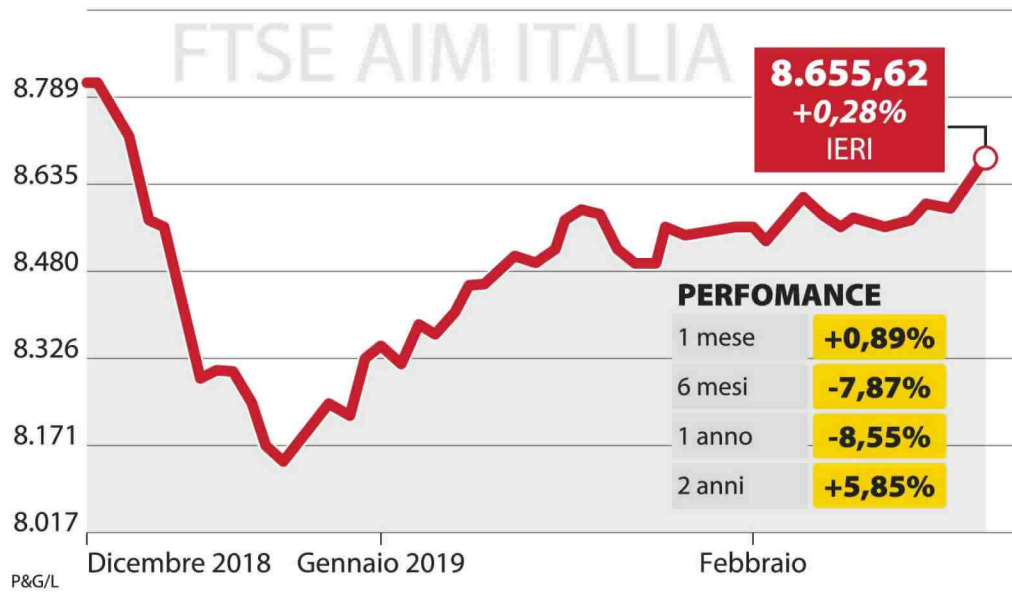
Brevemente i fatti: dopo un'introduzione trionfale nel 2017 - con una raccolta di 11 miliardi e 800mila italiani "affascinati" - i Pir nel 2018 hanno rallentato la crescita fermandosi a 4 miliardi. Il che non necessariamente è un dato negativo: in primo luogo, perché una frenata era quasi ovvia, vista la tipologia di investimento. Inoltre, quei sette miliardi "mancanti" non sono stati dirottati verso altri settori del risparmio gestito ma, piuttosto, sono rimasti parcheggiati in banca, segno di un 2018 che è stato, soprattutto nella seconda parte, all'insegna della prudenza. Secondo un'indagine dell'Abi pubblicata nei giorni scorsi, dei 4.287 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie italiane, quasi un terzo (1.371 miliardi) sono fermi sui conti correnti. Una quota aumentata di 32 miliardi nell'ultimo anno. Un dato che fa ancora più impressione se si pensa che i conti bancari non sono propriamente a costo zero: mediamente, 142 euro all'anno a famiglia. E la propensione al risparmio è salita all'8,1% del reddito disponi-

bile.

I Pir, quindi, hanno bisogno di una sterzata per ritrovare nuovo slancio. L'occasione sono alcuni decreti attuativi di competenza ministeriale ancora da promulgare. Tra i contenuti che cominciano a trapelare il fatto che almeno il 3,5% del portafoglio Pir dovrà essere destinato all'Aim, mentre ora siamo intorno al 2%. Significa iniettare nel sistema nuova liquidità pari a circa 400 milioni di euro. Una vera manna per un mercato che, seppur piccolo, ha avuto performance migliori degli altri indici di Borsa. Ad esempio, dall'introduzione dei Pir l'Aim è cresciuto dell'11% e lo scorso anno, seppur in una dinamica ribassista, ha avuto la performance migliore con un calo del 12% contro il 16% del Ftse Mib e del 25% del Ftse Small Cap.

Il mercato, tra l'altro, ha già beneficiato lo scorso anno di una norma efficace: un credito d'imposta del 50% sui costi di consulenza per l'Ipo per un importo massimo di 500.000 euro. Il combinato disposto tra lo sgravio e i Pir, secondo uno studio condotto dall'Osservatorio Aim di Ir Top, ha aumentato il numero di società quotate sul segmento Aim del 50% tra la fine del 2016 e l'inizio del 2019, moltiplicando di oltre cinque volte la raccolta arrivata a 1,3 miliardi nel 2018. «Gli incentivi fiscali sui costi di quotazione per le Pmi - commenta Anna Lambiase, fondatrice di Ir Top Consulting - rappresentano un elemento di traino alla crescita delle Ipo sull'Aim che lo scorso anno ha visto 26 nuove quotazioni di cui 19 società e 7 Spac, per un totale complessivo di 1,32 miliardi di euro raccolti. Il tema della liquidità sull'Aim va interpretata alla luce degli scambi che caratterizzano anche le small Cap sull'Mta, infatti i dati medi di controvalore giornaliero delle società di piccola capitalizzazione post Pir convergono verso medie simili nei due mercati con circa il 10% delle società Aim che registra una liquidità superiore alle small Cap Mta».

## L'ANDAMENTO



**OTTIMISTA.** Anna Lambiase è la fondatrice di Ir Top Consulting, soprannominata «lady Aim», è ottimista sulle prospettive di listino milanese dedicato alle società giovani (*web*)

